San Nilo e i suoi viaggi da Capua a Grottaferrata (997-1004)*

Antonio Capano

Le recenti celebrazioni di San Nilo a Grottaferrata (26 settembre 2019), precedute (21-22 settembre) dalle Giornate Europee del Patrimonio, che hanno inserito come evento principale il recente libro che ha trattato dei viaggi di San Nilo (Nicola di Rossano) dal calabrese *Mercurion* al cenobio di S. Nazario nel Cilento (940 d. C.)(1), hanno determinato in chi scrive anche l'interesse sui successivi viaggi che hanno condotto il santo, non più giovane e tramite le antiche vie, nella Campania settentrionale e nel Lazio; qui egli morì, nell'ambito di una quadro politico che rifletteva, intorno al 1000, l'antico *Latium Vetus* diventato Patrimonio di S. Pietro, e distinto, tra l'altro, in una lunga fascia tirrenica denominata *Maritimae* ed in un'area interna, a Sud di Roma dal nome di *Campania*. I confini meridionali erano con il Ducato di Gaeta e il Principato di Capua, formatosi nel 900 con Atenolfo I (2), se prendiamo a riferimento i luoghi toccati dai viaggi di S. Nilo, che dovettero sottostare alle condizioni climatiche del tempo. Da aggiungere, infatti, che il X secolo fu oggetto progressivamente del passaggio da una fase glaciale ad una fase caldoarida che si affermò soprattutto a partire dall'XI secolo (3) e che, prevalentemente, le coste, come quella di Minturno , erano diventate basi di saraceni (ad es. il *Mons Garelianus*, identificato con il *castrum* e la vicina *Turris Gareliani*)(4).

Quanto alle condizioni della viabilità, si è ribadito che le strade medievali erano prevalentemente sterrate e riutilizzavano la *via Latina* e quella *Labicana*, mentre per l'Appia, la direttrice *Latina* dall'VIII secolo le fu preferita «proprio per la presenza lungh'essa del ricostruito santuario cassinese e di un maggior numero di luoghi attrezzati per l'assistenza e il ricovero dei pellegrini» (5), anche perché all'antica "Regina Viarum", oggetto di continui spogli di basoli e di devastazioni, si era in parte sostituito un percorso, anche se interno e non privo di difficoltà, che da Cori si collegava alla via selciata *Casilina* e, da essa, a Frosinone(6).

S. Nilo nel 979 raggiunse Capua (*Casilinum,* porto fluviale presso l'attuale Capua), percorrendo verosimilmente la *via Popilia* che dal *Mercurion* calabrese (ad es. da Morano Calabro, Mormanno, Laino Borgo), tramite il Lagonegrese (da Castelluccio Inf., già *Nerulum*, per Lauria e Lagonegro), il Vallo di Diano (da Casalbuono, Montesano Scalo, Padula, Sala Consilina, Atena Lucana, Polla) e gli Alburni (Pertosa, Sicignano degli Alburni, Postiglione, Serre), dopo il superamento del fiume Sele (antica *statio* romana *ad Silarum*), attraversava gli attuali abitati di Eboli (romana *Eborum*), di Battipaglia, Pontecagnano (*Picentia*), Fratte (presso *Salernum*) o la stessa Salerno**, a 12 miglia da (P)Icentiae*, Nocera (*Nuceria Alfaterna*, *Nuceria***, a 8 miglia) , "ad teglanum"** (a 9 miglia: Palma Campania), Nola*(a 5 miglia), *Suessula** (a 9 miglia: Acerra, NA) , *Calatia* (Maddaloni, CE), Capua** (a 9 miglia da *Suessula* e a 3 da *Casilinum*). Qui venne accolto trionfalmente e il principe Pandolfo I Capodiferro, desiderando che rimanesse in quel territorio, pregò Aligerno abate di Montecassino di cedergli un monastero. Questi gli offrì quello di Vallelucio , non lontano da Montecassino (*Casinum**), che rappresentava una tappa importante della *via Latina* e che da Capua (*Casilinum*) si raggiungeva per la strada di *Cales* (Cale*, a 7 miglia, attuale Calvi Risorta, CE) , *Teanum Sidicinum* (Teano Scedicino**, a 3 miglia: Teano), *Rufrae* (attuale Presenzano) e "Ad Flexum"* (attuale S. Pietro Infine, a 9 miglia da *Cale* e ad 8 miglia da *Casinum*). Queste due ultime località erano ubicate lungo una variante successiva della medesima via alla quale essa si univa presso l'attuale stazione ferroviaria di Caianello.

A *Casinum* S. Nilo nel 993 fu raggiunto da un ragazzo di 12 anni, Basilio, nato come lui a Rossano e dal santo accolto fra i monaci con il nuovo nome di Bartolomeo, che sarebbe stato il biografo della sua *Vita*.

Trascorsi quindici anni, nel 994, all'età ormai di 84 anni, Nilo lasciò il monastero di Vallelucio perché l'abate Mansone, successore di Aligerno, aveva abbandonato spregiudicatamente la primitiva osservanza.
Con suoi confratelli egli giunse nei pressi di Gaeta, a Serperi, seguendo da Casinum , la viabilità che doveva utilizzare la valle del corso del fiume *Liris* e toccava *Minturnae* (colonia marittima del 296 a. C.), ubicata sulla sponda destra del fiume *Liris* (antico nome del Garigliano), passando probabilmente per S. Angelo in Theodice e, attraversato l'attuale fiume Liri, per S. Apollinare> Sant'Andrea del Garigliano> l'area di Suio con le sue terme tra il Monte Fuga (667 m.) e il fiume Garigliano> San Lorenzo> difesa da Castelforte>fiume Ausente>Minturno (altrimenti percorrere la viabilità per Pignataro Interamna>San Giorgio a Liri >Ausonia (tra M. Fiammera, 1168 m. e M. Maio, 940 m.) , passando accanto al fiume Ausente e deviando poi per Santa Maria Infante fino a Minturno).
Serperi era una località deserta, vicina al mare, ove "vivevano miseramente in tuguri intorno all'oratorio, come nelle antiche laure" (ROCCHI 1904).
Nel 998 Nilo si recò a Roma, dopo aver toccato da *Menturnae* (*Menturnis*)*, *Formiae* (*Formis**, a 9 miglia: Formia), *Fundi* (*Fundis**, a 13 miglia: Fondi), "ad turres"** (a 13 miglia), *Tarracina* (*Terracina***, ad 11 miglia), *Lautulae, Paludes Pomptinae*, *Ad Medias* (Mesia di Pontina),*Tres Tabernas*** (ad 11 miglia da Terracina), *Ulubrae,* "Antium"** (a 7 miglia), *Aricia** (a 3 miglia), *Bovillae* (*Bobellas***, a 3 miglia da *Aricia* e a 10 miglia da Roma:attuale Frattocchie). Non mi sembra, tra l'altro, possibile congetturare un percorso diverso che prevedeva per le cattive condizioni della Via Appia, l'attraversamento, pur frequentato nell'alto Medioevo, dei siti interni e difficili di Priverno, Sermoneta, Sezze, Norma, Cori per raggiungere, probabilmente, anche per la via di Tusculo, più che per la *via Latina*, Roma. Qui egli voleva " intercedere con papa Gregorio V e l'imperatore in favore del deposto antipapa Giovanni XVI, già monaco a Rossano, che era stato torturato atrocemente e accecato"; e nella città conobbe l'imperatore Ottone III.
A Serperi, nel 999, fu visitato dallo stesso imperatore, reduce da un pellegrinaggio al Santuario di San Michele al monte Gargano (episodio dipinto nella cappella di Grottaferrata dal Domenichino (1581-1641) che volle raffigurarsi nel paggio che reggeva le briglie del cavallo imperiale).
Morto nel 1003 a Serperi Stefano, suo primo discepolo, Nilo fece preparare un doppio sepolcro per lui e per sé, ma, di fronte alle intenzioni del duca di Gaeta di trasportare un giorno il suo corpo in città, preferì, anche se quasi novantenne, abbandonare Serperi, insieme a Bartolomeo, per raggiungere Roma alla " ricerca del nuovo monastero".
Presso Roma, i monaci deviarono dall'itinerario consueto e giunsero a una cappella, detta *Cryptaferrata*, dove a Nilo apparve, secondo la tradizione, la Santa Vergine.
Il Santo si recò allora al castello di Tuscolo, il cui territorio, corrispondente alle odierne Frascati e Grottaferrata, era collegato a Roma dalla *via Latina*, con la quale, nei pressi (*Ad statuas**, a 3 miglia da *Ad quintanas*, a sua volta a 12 miglia da Roma), si univa la *via Labicana*, la medievale *via Tuscolana*. Nilo intendeva ottenere dal conte Gregorio I il terreno per costruire chiesa e monastero.
Ma, durante il viaggio, si sentì venir meno e volle riposare nel monastero greco di Sant'Agata. Morì nella chiesa del monastero il 26 settembre 1004, giorno in cui lo si festeggia.
Il giorno seguente il corpo di San Nilo venne portato a *Cryptaferrata* dove fu sepolto alla presenza di tutti i monaci.

Note

*- Per il presente saggio, edito senza note, cfr. A. CAPANO, *San Nilo e i suoi viaggi da Capua a Grottaferrata (997-1004*), in "Il Saggio", libri, poesia, arte, 284, anno XXIV, Novembre 2019, p. 32.
Significato degli asterischi: un asterisco = presenza nella *Tabula Peutingeriana*; due asterischi: piccola *statio* o fermata per sosta e cambio di cavalli; tre asterischi: importante luogo di sosta, di cambio di cavalli e di presidio. Quanto alle località citate, sono citate le denominazioni latine di età repubblicana/imperiale prima di quelle tardoantiche conservateci nella *Tabula*, se differenti.

1-A. CAPANO – P. F. GIULIANI MAZZEI, *San Nilo e il suo viaggio dal Mercurion al cenobio di San Nazario lungo le antiche vie (940 d. C.). Agiografia e storia nell'analisi di un percorso*, Il Saggio Editore, Eboli 2019, pp. 126 con illustrazioni. Inoltre, M. B. ROCCHI, *Vita di San Nilo Abate fondatore della Badia di Grottaferrata…*, Roma Desclée, Lefebre e C. Editori 1904.

2- Cfr. *L'Italia intorno al 1000,* in *Atlante storico,* Istituto Geografico De Agostini, Novara 1972, p. 30.

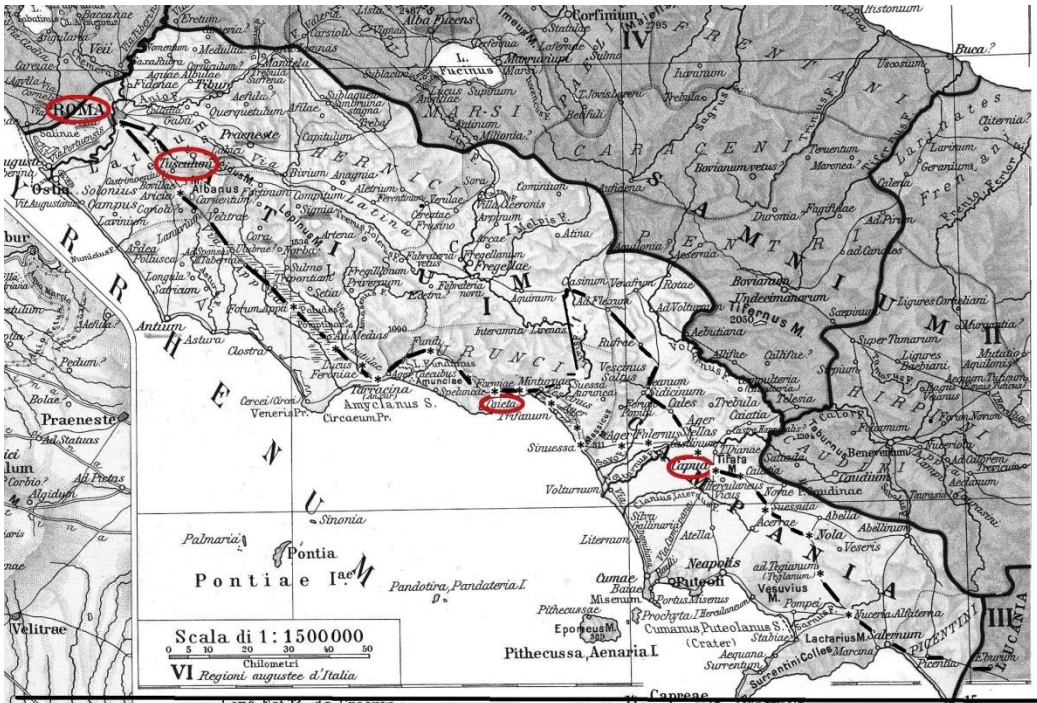
Per l'itinerario di S. Nilo, cfr. A. LEVI, M. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967. Sulla situazione politica del tempo (Patrimonio di S. Pietro, Principato di Capua ecc.), cfr. P. ROSSI, *Lazio,* in *Enciclopedia dell' Arte Medievale* (1996) http://www.treccani.it/enciclopedia/lazio_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29).

3- G. RITA BELLINI – S. LUCA , Minturnae *e il Garigliano: l'attività di ricerca del 2012,* in *Lazio e Sabina* 10 (Atti del Convegno "Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina", Roma, 4-6 giugno 2013), a cura di Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari (Lavori e Studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, 10), Roma 2014, pp. 380: p. 269 e n. 5; ora in http://www.archeologialazio.beniculturali.it/getFile.php?id=771.

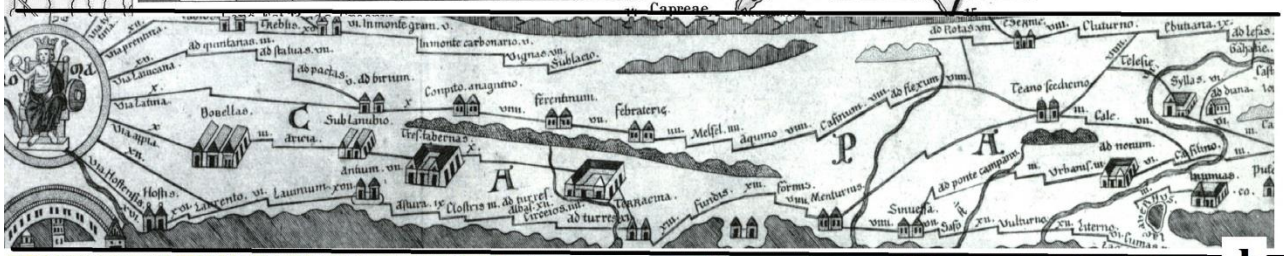
4- ROCCHI 1904, p. 271.

5- P. DALENA, *Da via Latina a via Francigena* - Mario Nassa, in https://sites.google.com › site › dalena_da-via-latina-a-via-francigena.

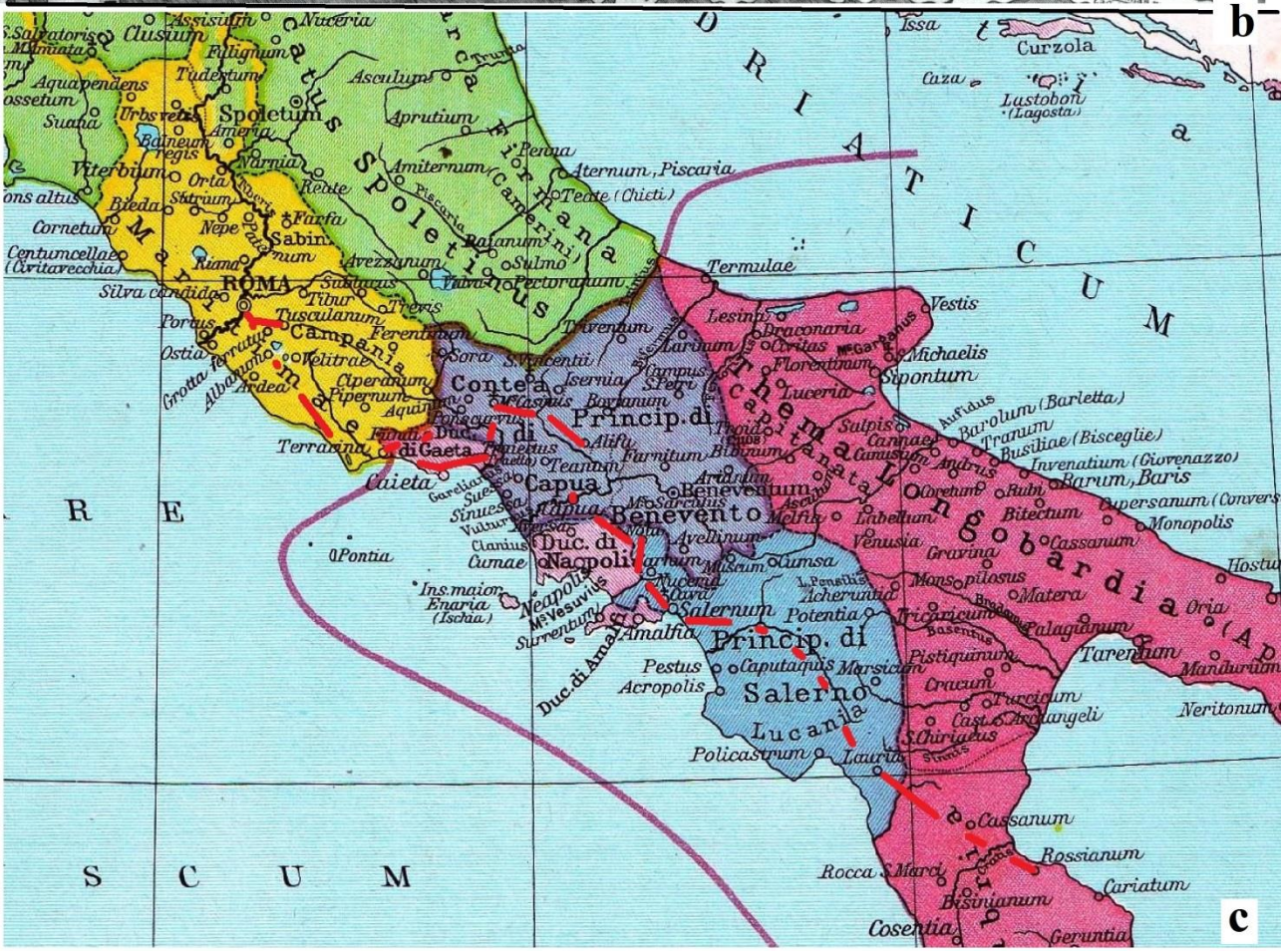
6 - M. R. CAROSELLI, *Il Lazio nella sua economia dei secoli X-XIII*, in (PDF]Il Lazio nella sua economia dei secoli X-XIII - Rivista di Storia ...rsa.storiaagricoltura.it), pp. 13-70.



a



b



c

Fig. 1 - Itinerario di S. Nilo dalla Campania al Lazio (979-1004), con indicazione delle località di epoca romana repubblicana/imperiale (a), di quelle registrate nella *Tabula Peutingeriana* (IV-XII sec.) (b) e , sinteticamente, nell'Italia centro-meridionale intorno al 1000, epoca di S. Nilo (c).(*Atlante storico* DE Agostini 1972, p. 30).